

Al direttore - "I giovani corrono avanti. Gli adulti, tuttavia, devono cercare di tenere il loro passo e di accompagnarli. Il web è spazio di libertà e, per definizione, non merita censure. Ma non deve, in alcun modo, trasformarsi in un mondo parallelo e incontrollato in cui succede impunemente di tutto". Sono parole del presidente Mattarella che abbiamo il dovere di fare nostre, ognuno per la propria parte: genitori, insegnanti, politica, istituzioni. Quella dei nostri ragazzi è una generazione iper-connessa, sono nativi digitali prima ancora di essere cittadini del mondo reale, di apprendere i rudimenti del nostro essere comunità e del nostro dovere di riconoscerci in un quadro di valori e principi condivisi. In un contesto in cui il web è anche denso di insidie dobbiamo porci l'obiettivo di attivare tutti gli istituti formativi, a cominciare dalla scuola naturalmente ma non solo dalla scuola, per rendere i giovani protagonisti di un nuovo concetto di cittadinanza digitale. Per questo, dopo avere introdotto da ministro la materia di Cittadinanza e Costituzione, ho presentato una proposta di legge che aggiorna quella visione e la mette al passo con tempi che evolvono rapidamente, ponendoci di fronte sempre nuove criticità. Una recentissima indagine Ipsos rivela quanto sia grande la sfiducia dei cittadini negli strumenti tradizionali delle istituzioni rappresentative e quanto sia pervasiva l'illusione di poter bypassare le lentezze della democrazia "tradizionale" delegando al web poteri smisurati e incontrollabili di determinazione delle scelte pubbliche: non è un mistero che ci siano movimenti politici che lucrano lucidamente e cinicamente su queste posizioni. Ed è pacifico che i giovani siano la categoria più esposta al rischio di condizionamenti e manipolazioni. Anche per questo è necessario aggiornare il loro "cassetto degli attrezzi", fornire loro lenti adeguate a misurare la realtà, a districarsi in una foresta di fake news e odio virtuale (e purtroppo spesso reale), dare loro una moderna interpretazione dei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale. Ciò servirà anche a evitare altre degenerazioni cui troppo spesso assistiamo nell'utilizzo del web, perché non può esistere uno spazio virtuale privo di regole e di principi. L'impegno trasversale che si sta manifestando in Parlamento intorno a una serie di proposte finalizzate appunto al ritorno di una rivisitata educazione civica nelle nostre aule scolastiche, come quelle di Massimiliano Capitanio della Lega e di altri colleghi di altri partiti, è un segnale positivo, che peraltro rilancia la meritoria iniziativa dell'Anci di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'educazione alla cittadinanza. E tuttavia non possiamo fermarci a questo: non c'è solo la scuola e non ci sono soltanto le leggi. E' necessario che questa battaglia di civiltà nel web e fuori dal web, inizi con i giovani e prosegua nella società: anche per questo ho voluto lanciare l'idea di una Convenzione nazionale per i diritti e i doveri dell'adolescente digitale, per creare quella necessaria alleanza tra famiglia, scuola e altri enti formativi, che ponga le basi, in modo condiviso, per l'aggiornamento della nostra proposta formativa, rendendola adeguata alle nuove sfide.

Mariastella Gelmini
capogruppo di Forza Italia alla Camera

